



Associazione

**Istituto Paulo Freire Italia**

[www.paulofreire.it](http://www.paulofreire.it)

# Il contributo metodologico dell'opera di Freire<sup>1</sup>

A cura di Silvia Maria Manfredi

Paulo Freire fu pedagogista brasiliano che ha sviluppato una teoria ed un metodo educativo basati su una filosofia ed una prassi educativa problematizzante e dialogica. La sua proposta ha lo scopo di coinvolgere e di creare il desiderio e l'impegno ad agire per produrre trasformazioni culturali e sociali. Con questi obiettivi ha sviluppato una proposta ed un metodo che coinvolge i soggetti (educatori, cittadini, amministratori, tecnici) nel processo di ricerca e risoluzione dei problemi che affliggono un gruppo o una comunità. Un metodo critico per conoscere, affrontare le situazioni, agire nel mondo.

La sua proposta, che si può denominare problematizzante e dialogica, si basa su due grandi assi: la scoperta di situazioni-problema esistenti in un gruppo, sulle quali il gruppo decide di lavorare, ed il dialogo effettuato in modo democratico e collettivo, un metodo critico per acquisire consapevolezza dei problemi e discutere su come e che cosa fare per affrontarli, e perché.

Nelle pagine che seguono cercherò di sviluppare in modo sintetico alcune dimensioni che considero essenziali per la comprensione della proposta metodologica che emerge dalla lettura delle opere di Freire.

## L'opzione per una teoria del conoscenza

Nei suoi scritti, Paulo Freire opta per un approccio epistemologico di natura dialettica della costruzione della "conoscenza". Egli considera l'atto educativo come un momento nel quale *l'educatore* e l'alunno si incontrano per svelare e conoscere la natura e la società, a partire da una prospettiva dialettica, che presuppone che il processo di apprendimento ubbidisca al movimento dell'azione sulla realtà e ricomponga, a livello di pensiero, la "sostantivazione"

---

<sup>1</sup> Estratto dall'articolo: O Brasil e a Pedagogia Freiriana (Il Brasile e la pedagogia Freiriana ) a cura di Silvia Maria Manfredi (2006)

della realtà attraverso la riflessione. Così, una volta formulata una serie di proposizioni sulla realtà, queste orientano il soggetto nella trasformazione della realtà attraverso la prassi, terza fase del processo di conoscenza.<sup>2</sup>

Qualsiasi atto educativo presuppone l'adozione, e la messa in pratica, di una determinata teoria della conoscenza. Uno dei grandi contributi di Freire fu evidenziare l'importanza, nell'atto educativo, dell'oggetto da conoscere e del metodo per farlo.

Nella prospettiva di una epistemologia dialettica, una educazione problematizzante costituisce un processo di dialogo con il proprio pensiero, con l'altro e con l'oggetto da conoscere e, una volta che quest'ultimo sia svelato, dalla ricerca di alternative per la soluzione (o superamento).

Pensando a situazioni concrete di insegnamento/ apprendimento, l'atto di problematizzare, nella prospettiva del pensiero freiriano, implica:

1. la proposta di situazioni (o tematiche) significative da essere analizzate (conosciute);
2. lo sviluppo di una strategia condivisa o di un metodo per orientare il processo di analisi delle situazioni e tematiche considerate significative.

In questo modo il primo momento di una pratica problematizzante consiste nella scoperta di "temi epocali" che possano diventare temi generatori. "Questi temi sono detti generatori perché, qualsiasi sia la natura della loro comprensione, o della azione da essi provocata, evidenziano la possibilità di evolvere in altri temi che, a loro volta, conducono a nuovi compiti da essere sviluppati".<sup>3</sup>

I temi generatori, a loro volta, contengono tutta una gamma di unità, e sottounità di contenuto, con livelli di coinvolgimento, generalizzazione, storicizzazione differenti, scelti ed ordinati in modo da fornire un itinerario indicativo (di unità reciprocamente collegate da un contenuto programmatico),

---

<sup>2</sup>Torres, Carlos Alberto - *Leitura crítica de Paulo Freire*. São Paulo, Edições Loyola, 1981, p. 28.

<sup>3</sup>Torre, Carlos Alberto - *Op. cit.*, p.100.

che servirà per guidare il processo di scoperta. La scelta, l'ordinamento ed il collegamento di questi temi è la sfida più temeraria che l'*educatore* deve realizzare. È un compito in cui si gioca la sua capacità teorica di definire: approcci, aspetti analitici , livelli di coinvolgimento ossia, la sua capacità di riordinare e tradurre, per contesti di insegnamento-apprendimento, il corpo teorico delle conoscenze socialmente accumulate nei diversi campi del sapere scientifico.

Visto in questo modo, il contenuto diventa uno strumento euristico importante nella costruzione del processo collettivo di *svelamento* delle situazioni – problema, tratte dalle situazioni reali, di ogni giorno, o anche dei fatti e delle rappresentazioni che sfidano educatori ed educandi nell'impegno di conoscere, rendere manifesto il proprio oggetto di studio. In questa prospettiva il contenuto è importante, ma non costituisce un "fine in sè stesso".

Definiti e selezionati i temi e le situazioni da approfondire, la fase successiva consiste nella strutturazione di un insieme di passi per provocare e guidare il processo di ricerca. Questo processo, secondo Paulo Freire, è costruito collettivamente (di qui l'importanza di lavorare in gruppo) e si realizza mediante un processo continuo di comunicazione, attraverso situazioni di dialogo continuo, usando le domande come principale procedimento didattico.

Vediamo qual è il senso che Paulo Freire attribuisce a questa trilogia che è fondamentale nella sua proposta metodologica: Gruppo - Dialogo - Domanda.

### **L'importanza della domanda o dell'atto (azione) di domandare.**

*Domandare " non è un gioco intellettuale,...ma un modo attraverso il quale il processo di domanda-risposta costituisce un cammino per la "conoscenza." L'importante, soprattutto, è collegare, il più possibile, la domanda e la risposta ad azioni svolte o che possano essere replicate ...*

*È importante che l'alunno, alla domanda su un fatto, abbia una risposta, una spiegazione del fatto, e non la pura descrizione delle parole legate al fatto. È fondamentale che l'alunno scopra la relazione dinamica, forte e viva, fra la parola e l'azione, fra parola-azione-riflessione....ossia, partecipi al proprio processo di conoscenza e non semplicemente risponda ad una determinata domanda in base a quello che gli è stato detto".<sup>4</sup>*

*“La conoscenza, il sapere, che si verifica nel processo educativo, è la crescente penetrazione nella ragion d'essere dei fatti, che non sono puri fatti isolati dalle conoscenze. Ora la realtà ha una dimensione umana, una struttura storica. E l'attività educativa rende possibile che le persone comincino ad appropriarsene. Perciò è necessaria l'attitudine alla lettura e rilettura della realtà in cui ci si trova, mediante la codificazione e la decodificazione....., la conoscenza come attitudine critica si **processa** in queste tappe di oggettivazione del mondo, avendo come luogo il contesto educativo. La codificazione appare, in questo spazio, come elemento mediatore, da conoscere nella sua **struttura superficiale** e nella sua **struttura profonda**. In un primo momento la codificazione è appena accennata. Nel momento seguente, si passa alla **struttura profonda** della codificazione, che consiste non solo nel **guardare** quello che appare, ma nel **guardare in profondità** e analizzare la realtà concreta rappresentata. Questo processo esige la percezione della realtà nelle sue parti costituenti ed in relazione ad una totalità.” Esplicitando queste tappe metodologiche, Freire precisa che l'“importante, quale che sia la forma che la codificazione assume, è che essa sia presa, nella verità, come oggetto di conoscenza”. “L'importante è che **prendendo distanza** da essa nel processo della sua decodificazione, l'educatore e l'educando arrivino a comprendere la sua **struttura profonda**.*

*Da qui [è richiesta] la massima attenzione durante la decodificazione che, in un primo momento, è la scissione di ciò che è codificato nelle sue parti costitutive e, in un secondo momento, è la ricomposizione di ciò che è stato scisso. In questo sforzo gli educandi, come soggetti conoscenti, percepiscono relazioni tra i fatti intorno a cui discutono che prima non percepivano. (...) Nel*

---

<sup>4</sup> Freire, Paulo - Pedagogia da Pergunta. Rio de Janeiro, Paz e Terra, 1985, p. 48-51.

*processo di decodificare le rappresentazioni di una situazione esistenziale e di avere una loro percezione anteriore agli stessi fatti, gli alfabetizzandi (alunni), gradualmente, a volte esitanti e timidi, cominciano a mettere in dubbio l'opinione che hanno sulla realtà e la vanno sostituendo con una conoscenza ogni volta più critica... Questo procedimento, che consiste nella percezione dei nessi di causalità della realtà, rende possibile una coscienza progressivamente critica davanti alle condizioni storiche. Il sapere, lo studio, la scienza, se non comportano questo processo di presa di coscienza, che fa indagare di fronte alle sfide della realtà, serviranno soltanto per giustificare il misticismo e la dominazione. Al contrario, la conoscenza deve far sì che gli uomini siano ogni giorno più coscienti delle cause che li inducono ad essere, ed a permanere, quello che sono. Il sapere deve essere induttore di nuove conoscenze".<sup>5</sup>*

## **Il senso del dialogo**

*"Penso che dovremmo concepire il dialogo non solo come una tecnica che possiamo usare per conseguire dei risultati. Allo stesso modo non possiamo, non dobbiamo, intendere il dialogo come una tattica per fare amicizie.... Il dialogo è il momento in cui le persone si incontrano per riflettere sulla loro realtà così come la costruiscono e ricostruiscono....Attraverso il dialogo, riflettendo insieme su quello che sappiamo e non sappiamo, possiamo, in seguito, agire criticamente per trasformare la realtà."<sup>6</sup>*

*"Nel caso dell'educazione, la conoscenza dell'oggetto da conoscere non è proprietà esclusiva del professore, che concede il sapere agli alunni in un gesto di benevolenza". Al posto di questo affettuoso dono di informazione agli studenti, l'oggetto è condiviso fra i due soggetti cognitivi. In altre parole, l'oggetto da conoscere è posto in discussione dai due soggetti della conoscenza. Essi si incontrano attorno all'oggetto ed attraverso esso*

---

<sup>5</sup> Freire, Paulo - Pedagogia do Oprimido. Rio de Janeiro, Paz e Terra, 1974, pp. 109-110.

<sup>6</sup> Freire, Paulo e Shor, Ira - Medo e Ousadia - O cotidiano do professor. 3a. edição, Rio de Janeiro, Paz e Terra, 1990, pp. 122-123.

*svolgono insieme una ricerca congiunta. Chiaramente l'educatore deve già avere dell'esperienza gnoseologica per scegliere l'oggetto di studio, prima che gli alunni lo incontrino in aula, o per descriverlo e presentarlo per la discussione.<sup>7</sup> Il contatto previo dell'educatore con l'oggetto **da esaminare** non significa, frattanto, che il professore esaurisca tutti gli sforzi e tutti gli aspetti della conoscenza dell'oggetto... l'educatore ricostruisce la "conoscenza" dell'oggetto attraverso la "conoscenza" degli alunni... (... ossia il professore evidenzia nuovi aspetti/punti di vista della conoscibilità dell'oggetto attraverso la conoscenza/interpretazione degli alunni...)*

Che cos'è il dialogo, in questa forma di conoscibilità? Precisamente questa connessione, questa relazione epistemologica. "L'oggetto da conoscere , in un luogo dato, vincola i due soggetti conoscitivi, portandoli a riflettere congiuntamente sull'oggetto. Il dialogo è la conferma congiunta del professore e degli allievi nel comune atto di conoscere e riconoscere l'oggetto di studio."<sup>8</sup>

"Il dialogo non avviene in uno spazio libero in cui si può fare tutto ciò che vogliamo. Il dialogo avviene nell'ambito di un programma e all'interno di un contesto. Questi fattori condizionanti creano lo stimolo favorevole al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per l'educazione dialogica. Per raggiungere gli obiettivi della trasformazione, il dialogo richiede: responsabilità, indirizzamento, determinazione, disciplina e definizione degli obiettivi. In ogni caso, una situazione dialogica implica l'assenza di autoritarismo. Il dialogo evidenzia una tensione permanente fra autorità e libertà. Ma, in questa tensione, l'autorità continua a sussistere, perchè essa permette che sorgano le libertà degli alunni, i quali crescono e maturano

---

<sup>7</sup> "Il metodo espositivo colloca il professore come un'autorità che trasferisce **conoscenza** specializzato agli alunni. Il metodo socratico difende la posizione che la risposta corretta si trovi già nella testa del professore e degli alunni, e che il professore richiama all'attenzione degli alunni. Il metodo dell'interrogazione (**argüição**) implica che, dopo aver assistito ad una lezione, o letto un capitolo del manuale, gli alunni riproducano, ad alta voce, traducendo con nozioni quello che gli fu esposto. Il **conoscimento** già è formato e deve essere espresso verbalmente dagli alunni, una specie di ripetizione verbale di un corpo di conoscenza verbale, o scritto. Nella modalità tradizionale, ci si aspetta che gli alunni assorbano le formulazioni prestabilite fornite dal professore". Ira Shor -Op. cit., pp. 125-126.

<sup>8</sup> Freire, Paulo -Medo e Ousadia , op.cit., p. 124.

proprio perchè le libertà degli alunni fanno sì che l'autorità e la libertà apprendano l'autodisciplina.

E c'è di più: una situazione dialogica non significa che tutti quelli che in essa siano coinvolti debbano parlare! Il dialogo non ha come meta, o esigenza, che tutte le persone coinvolte debbano dire qualche cosa, anche quando non hanno nulla da dire!<sup>9</sup>

Paulo Freire afferma e reitera, in molti dei suoi testi, che la sua proposta si basa sulla sfida di trasformare lo spazio dell'aula (che è spazio dato e ambientato) in un luogo sociale, dove interlocutori *eteroclitici* (dal punto di vista dei comportamenti, valori, interessi, ruoli e posizioni sociali, ecc...) ricercano la costruzione congiunta di una traiettoria di indagine-azione. Ora, avere in mente questo progetto come qualcosa possibile e fattibile, non significa affermare che, nelle pratiche educative concrete non ci si presentino una serie di condizionamenti socio-culturali anti-dialogici, che reggono le relazioni sociali e che rendono difficoltosa la costruzione del dialogo fra i diversi soggetti sociali.

Le tensioni fra autorità/libertà, consenso/conflicto, spontaneità/direttività, simmetria/asimmetria in relazione al controllo ed all'uso della conoscenza e che ingenerano relazioni di dominazione/subordinazione (e che riflettono dimensioni di potere), fanno parte del "gioco democratico e sono presenti negli spazi educativi". La costruzione di regole e meccanismi democratici e partecipativi, in aula, costituisce una sfida permanente. L'autorità del professore si basa, da un lato, nel fatto di aver avuto accesso alla conoscenza socialmente accumulata e, dall'altro, nella maniera in cui assume la conduzione del processo di insegnamento/apprendimento, nel lavoro quotidiano in aula.

Secondo la mia lettura, Paulo Freire non nega l'esistenza di tensioni nelle relazioni tra educatori e alunni, nè la differenza esistente fra loro. Quello che

---

<sup>9</sup> Freire, Paulo- Medo e Ousadia, op.cit.,p.127



lui propone è che, prendendole come elementi strutturanti della realtà della classe, si affronti la sfida di far sì che educatori e alunni si trasformino in soggetti attivi nella costruzione di pratiche, e relazioni sociali, ogni giorno più democratiche e collettive.

### **L'importanza dei circoli di cultura, ossia, del gruppo**

Dopo tutto ciò di cui abbiamo parlato a proposito di gruppo - classe, come spazio integrato da una rete di relazioni ed interazioni sociali nel quale educatore ed alunni, attraverso il dialogo, affrontano il compito di “conoscere”, è evidente perchè l'autore privilegia il lavoro in gruppo (il che non esclude momenti di lavoro individuale). La collettività – stimolata dai cosiddetti “circoli di cultura”- costituisce un altro pilastro basilare della proposta pedagogica di Paulo Freire. In questo mondo, è necessario evidenziare quali sono i paradigmi sui quali si fonda. Il lavoro in gruppo, per la propria natura, favorisce la democratizzazione della parola, del sapere, e fornisce la struttura di base per lo sviluppo del lavoro intellettuale, in quanto produzione collettiva. Alcuni presupposti che supportano tali convinzioni furono esemplarmente elaborati da sua figlia Madalena Freire<sup>10</sup> (1992):

#### **1) Il lavoro di gruppo facilita e promuove il confronto:**

*“.....Quando non ricevo il prodotto della conoscenza masticato dall'educatore”. Egli (l'educatore) effettua delle mediazioni con l'oggetto **da conoscere** e io, emergendo con la mia inquietudine, il mio uragano interno, le mie frustrazioni, le mie ansietà, POSSO COSTRUIRE , nel mio silenzio –conversazione interna, la mia sistematizzazione. Successivamente, ritornando al gruppo, posso verificarla provocando un approfondimento della stessa, o no... (Madalena Freire).*

---

<sup>10</sup> Freire, Madalena. O que é grupo? in *Paixao de Aprender*, Petropolis, Editora Vozes, 1992

Situazioni di gruppo pongono i partecipanti in condizioni di confrontarsi con le differenze: di esperienze, di abilità, di saperi, di visione del mondo, ecc. esistenti tra le persone. Produrre qualcosa significa, pertanto, permettere che questa diversità affiori, riconoscerla e usarla come risorsa del lavoro comune. Oltre a questo, il confronto fa sì che, attraverso i “feed-backs” che ricevono dagli altri, ognuno testi le proprie capacità e abilità.

## **2) Il lavoro di gruppo permette l'integrazione di risorse individuali in progetti collettivi**

Un gruppo, di fronte ad un comune obiettivo da raggiungere, deve strutturarsi per eseguire il lavoro – definire procedimenti, dividersi i compiti, stabilire criteri di valutazione del percorso stesso e del prodotto realizzato. All’inizio, si parte da progetti, aspettative e competenze individuali dei partecipanti che, in seguito, verranno convogliati per il raggiungimento del comune obiettivo, nel senso di essere lo stesso -ed unico- per tutti, e riconosciuto dagli alunni come positivo e, pertanto, assumibile (come proprio).

*“Perchè io non costruisco niente da solo, inciampo ad ogni istante con i limiti dell'altro e i miei propri, nella costruzione della vita, della conoscenza della nostra storia”... (Madalena Freire).*

## **3) Il lavoro di gruppo e la costruzione di relazioni più simmetriche**

*“In quanto allievo devo rompere il mio accomodamento (stato di sapere raggiunto), quieto e autoritario, aspettando “ordini” dall'educatore...e quando loro non arrivano, scopro che solo IO posso LOTTARE, CONQUISTARE, RICOSTRUIRE, il mio SPAZIO.*

*L 'educatore può facilitare la rottura della quiete, ma NON L'AZIONE DEL COSTRUIRE, del conoscere. Questa solo l'allievo può farlo.” (Madalena Freire)*

*“In un gruppo, tutti i partecipanti costituiscono un riferimento. Escludendo il docente/formatore, ognuno può confrontarsi con persone della sua stessa condizione, con le quali potrà stabilire una relazione qualitativamente*

*differente, da quello che avrà con il docente". "Perchè attraverso l'altro constato che sono proprietario del mio sapere (e del mio non sapere). Sono proprietario della mia incompetenza e, pertanto RESPONSABILE per la mia RICERCA-PROCURA della conoscenza, di costruire la mia competenza" (Madalena Freire).*

#### **4) Il lavoro di gruppo favorisce lo sviluppo delle abilità psico-sociali**

Saper relazionarsi, interagire con gli altri significa:

- leggere ed interpretare le caratteristiche delle situazioni di interazione nelle quali mi incontro;
- saper utilizzare il repertorio di comportamenti adeguati ad ogni situazione di gruppo: saper prendere decisioni collettive, coordinare i dibattiti e le attività dei partecipanti del gruppo, saper produrre un testo, una argomentazione collettiva ecc.

Tutte queste abilità non sono innate, possono e devono essere sviluppate attraverso le attività organizzate e proposte dagli educatori. In questa attività, la proposta metodologica freiriana ci propone la sfida di lavorare in una prospettiva multidisciplinare, valorizzando e lavorando, simultaneamente, contenuti teorico-pratici e competenze, abilità psico-sociali e culturali.

\* \* \* \* \*

Concludo, lasciando ai lettori la sfida di riprendere alcune opere di Paulo Freire e di pensare criticamente a come ricrearle partendo dalla propria specifica realtà, dalle necessità e caratteristiche dei gruppi sociali con cui svolgono lavori educativi, d'insegnamento o di ricerca.

Oggi, quando rileggo alcuni testi di Freire e ricordo alcune esperienze vissute nei “circoli di cultura”, i lavori di gruppo e i corsi realizzati nei sindacati, nei quartieri di periferia... penso...al grande laboratorio sociale e al potenziale teorico-metodologico che era incorporato e nascosto in quelle esperienze.

Infatti, anni dopo, altri teorici e analisti dell’ area delle scienze sociali poterono riprenderlo per costruire nuove elaborazioni concettuali.

È così che riesco, oggi, ad esplicitare la mia convivenza con le esperienze di alfabetizzazione e di educazione degli adulti. Le percepisco come esperienze che, oltre a possedere un grande potenziale educativo, possono anche essere fonte di elaborazioni teorico-metodologiche (nel senso di costruzione della conoscenza scientifica), **perché** offrono la possibilità di evidenziare ed elaborare nuove sintesi interdisciplinari e culturali.